

“L’EGITTO, LA TERRA CHE AMO” – di Stefania Sofra

L’Egitto, “*Umm el-donya*” ossia la madre del mondo, rappresenta la culla della civiltà, ed è per questo che percepiamo così fortemente il fascino della storia di questo paese, perché da lì provengono le nostre radici.

L’Egitto è la terra che amo: ho visitato e vissuto questo paese dal nord, dove il mar mediterraneo bagna le sponde dell’Africa, fino alle piramidi, e poi attraverso il deserto occidentale e i conventi del deserto orientale, fino all’antica Nubia, la terra bruciata dal sole, al sud, e il Sinai con il suo mare e il suo deserto, ad est. Ho visitato i suoi musei e i suoi monumenti, ho vissuto le sue strade e il suo deserto, ho camminato nel silenzio della notte per sentirlo più mio, ho osservato le piramidi e la sfinge ad ogni ora del giorno e della notte, ho girovagato nei *suk*, ho osservato ogni cosa, ho visto i quartieri più popolari, ho bevuto il tè sotto le tende dei beduini, ho condiviso il *fitar* con i più poveri, ho sognato ad occhi aperti, ho immaginato, ho vissuto questo paese in ogni sua sfumatura, eppure non mi basta ancora e non mi stanco mai, voglio riviverlo sempre, perché l’Egitto è una terra di sogni, una terra che riscalda il cuore. Ma le parole non bastano a descrivere le emozioni che sa regalare, l’Egitto è un paese affascinante che bisogna vivere e capire anche quando ci si sente troppo diversi da quel contesto, perché è una terra che entra nel cuore e il suo richiamo dura per sempre.

Amo la realtà egiziana, in cui tutto sembra immutato da secoli, mi piace l’autenticità dei luoghi, il suo sapore antico, la vita popolare, la semplicità della gente e della vita. E come non restare attoniti davanti a monumenti come le piramidi, la sfinge, i maestosi templi, la statuaria egizia, e stupiti per le approfondite conoscenze degli antichi Egizi in ogni settore?

Da egittologa, i monumenti costruiti dagli antichi Egizi mi affascinano per la loro architettura e la loro storia, e ogni volta cerco di immaginarne gli antichi fruitori, la loro vita, la loro religione, i loro riti. Oggi l’Egitto si presenta come un paese dai mille contrasti, in cui da una parte l’influenza occidentale è sempre più forte, mentre dall’altra resta il paese autentico che era, un paese dove convivono i silenzi dei monumenti di un antico passato ed il chiasso delle grandi città, dove la tradizione si sposa con gli scenari del nuovo millennio.

In Egitto la simbiosi tra campagna e città è molto stretta, è tutto un mescolarsi di mondi diversi in cui la vita quotidiana si presenta come un palcoscenico di vita araba, spesso incomprensibile agli occidentali, eppure segnata da una logica precisa. E la campagna è il richiamo alle origini che la modernità non ha intaccato; il vero Egitto è infatti quello delle fertili rive del Nilo e del deserto con le sue oasi, dove regna il *fellah*, la base della piramide sociale in Egitto, il contadino attaccato alla sua terra. L’Egitto cattura il cuore, con i suoi odori e la sua gente, la sua bellezza e la sua atmosfera, è come calarsi nella storia e sentire di farne parte.

L’Egitto, paese dove ogni trenta secondi nasce un bambino, è senza dubbio un paese di grandi contrasti, di ricchi e poveri, di estremi che si incontrano ogni giorno in una pacifica convivenza, sempre con un sorriso pronto, uno sguardo sereno, un segno di amicizia. E la sua capitale, “Al-Kahirah”, Il Cairo è la dimostrazione più tangibile di tutto questo. Il suo nome significa “*la Vittoriosa*” e in effetti lo è: ha vinto sugli eventi, sulle guerre, sulle occupazioni, ma soprattutto sul tempo che, anziché sopraffarla, la rende sempre più affascinante.

Con i suoi 16 milioni di abitanti, le strade di questa città sono un fiume di macchine e autobus, vecchie utilitarie fuori commercio e auto modernissime, autobus popolari e una moderna metro che collega ormai tutta la città, dove si respirano l’immenso ed il microscopico, il tutto ed il nulla, in perfetta simbiosi.

Amo Il Cairo, chiave di lettura del destino di un continente, una città in cui vi è una nazione intera asserragliata in poche migliaia di chilometri quadrati, un mondo che pulsa giorno e notte, una città magica che riempie l’esistenza e che regala voglia di vivere, una megalopoli che annulla le differenze di etnia, di fede e di ideologia: chi ci vive e ne assorbe il ritmo esistenziale sente che tutto si mescola e tutto è parte di un’unica realtà, una realtà in cui le diversità si vivono a vicenda. E’ un mondo che va vissuto perché esalta, arricchisce, unisce e fa percepire la bellezza di una realtà che rende protagonisti di ogni più piccola esperienza.

Ho vissuto l’Egitto ma non basterebbe una vita per conoscerlo, eppure lo si può amare da subito e sentire per sempre il suo richiamo, come è accaduto a me.

Mi manchi Egitto, mi manchi come una persona amata.

Ma’ assalama Misr.

Stefania